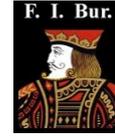




B. & B.



(IN LODE DEL BURRACO)

L'acronimo utilizzato per dare un titolo alle riflessioni che seguono non si riferisce alla nota forma di alloggio alberghiero "**Bed & Breakfast**" bensì ad una sorta di combinazione tra due giochi di carte "**Bridge & Burraco**".

Mi auguro che nessun bridgista abbia un sussulto nel leggere il termine "Bridge" accostato a "Burraco": quest'ultimo, come tanti sanno, è un gioco di carte nato come variante della "Canasta", che dall'America Latina – Uruguay in particolare – nella seconda metà del secolo scorso si è diffuso rapidamente un po' in tutto il mondo.

Sbarcato in Italia in sordina intorno agli anni '80 del secolo scorso, nel nostro Paese ha avuto una esplosione impensabile nel decennio successivo: inizialmente giocato soprattutto nei salotti delle signore (thè, pasticcini, chiacchiere e carte) è approdato via via nei vari circoli cittadini come occasione di svago e socialità.

A metà anni '90, preso atto dell'interesse che il gioco suscitava, coinvolgendo anche noti personaggi pubblici, alcuni illuminati soggetti si resero conto che il fenomeno non poteva più essere lasciato in balia di volenterosi ma aveva necessità di essere regolato e organizzato.

Non so se sia solo casuale ma è un fatto che tra i "pionieri" della nuova frontiera abbiano avuto un ruolo importante due bridgisti: il pugliese **Giorgio Vitale**, giocatore e arbitro di bridge, e il napoletano/milanese **Salvatore "Ennio" Modica**, quest'ultimo già distintosi quale dirigente della F.I.B. prima e successivamente della F.I.G.B.

Il Vitale ebbe il merito di codificare le norme del gioco e fissare le regole della torneazione scrivendo diversi libri, tra cui spicca "Il Burraco – oltre le regole", quasi una Bibbia per i burrachisti, contribuendo in modo meritorio alla sua diffusione sul nostro territorio.

Ennio Modica invece, intuendone le grandi potenzialità anche come occasione di business, diede al movimento una struttura organica, forte dell'esperienza maturata in seno alla dirigenza della Federazione del Bridge: si deve a lui la fondazione nel 1994 della prima Federazione di Burraco, **F.I.Bur.**, di cui fu Presidente e dominus fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2018.

È ormai acclarato che il Burraco costituisce un vero e proprio fenomeno sociale senza confini e, pure se non esiste un censimento, si può tranquillamente affermare che in Italia sono centinaia di migliaia, forse milioni, le persone che si diletano con questo gioco.

Superfluo aggiungere che dai tavoli verdi allo sbarco su internet il passo è stato breve: è notevole l'attività online, ampliata a causa della pandemia, che nessuna Federazione si sogna di dovere regolamentare.

Anche se nel tempo è uscito dal salotto di casa e viene giocato alla stregua delle competizioni, chi gestisce e organizza le associazioni ha accuratamente evitato – almeno fino ad oggi – di definire il Burraco come uno “sport” (tanto meno della mente) pure se ne è stato assorbito l'ideale spirito.

Questo requisito ha consentito di tenere le strutture lontane dal CONI e da tutti i suoi vincoli: ecco perché intorno al Burraco è stato possibile che siano sorte almeno 4 o 5 aggregazioni, alla stregua di Federazioni, per dare una organizzazione ordinata ai rispettivi Circoli federati.

Naturalmente la pandemia ha influito anche sulla vita del Burraco che, a tutto il 2019, in Italia aveva raggiunto numeri molto interessanti: complessivamente oltre 200 associazioni con almeno 15.000 tesserati che assicuravano una intensa attività, ivi compresi numerosi tornei nazionali molto frequentati e distribuiti nell'arco dell'anno su tutto il territorio nazionale.

In sintesi, un vero e proprio caso che non è sfuggito ai più attenti, bridgisti compresi, ma che non tutti sono stati capaci di cogliere (o non hanno voluto).

La F.I.G.B. certamente è a conoscenza del fatto che una parte non irrilevante dei suoi affiliati vive, sopravvive a volte, proprio grazie ai proventi derivati dal Burraco: una risorsa che nella ripresa post pandemia sta consentendo a molte Associazioni di non abbassare del tutto la saracinesca. Alcune di esse comprendono addirittura il termine Burraco nella loro ragione sociale: “**Bridge e Burraco**”, appunto

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: se è vero che in questo secolo il nuovo gioco ha contribuito a mantenere in vita tante Associazioni, è anche vero che ha sottratto numerosi giocatori al Bridge.

La raggiunta consuetudine con il nuovo gioco, la semplicità delle sue regole, la facilità di trovare un partner last minute, nessuna tabella percentuali da ricordare, nessuna convenzione o sequenza licitativa da memorizzare: queste alcune delle motivazioni che, giorno dopo giorno, hanno attratto molti bridgisti, specie quelli di non eccelsa caratura o che cercavano soltanto un paio di ore di passatempo.

La Federazione ormai da anni assiste a tutto ciò passivamente, girando il capo dall'altra parte. Per gli eventuali increduli dirigenti è sufficiente scendere dal secondo al piano terra di Via Washington: vedranno con i loro occhi!

I buoi sono scappati, come usa dire, e non è semplice farli rientrare nella stalla?

In verità con la presidenza Tamburi, correva l'anno 2010, fu esperimento un tentativo di coinvolgere il Burraco nel nostro mondo stringendo un accordo con una

istituenda nuova Federazione; ma non vi fu un seguito, apparentemente per due motivi principali:

- Pure se pubblicamente “sostenuta” da un Consigliere e Direttore Rivista, non erano molto chiari i contorni di questa operazione che sembrava riportare direttamente alla dirigenza federale; forse qualche stretto collaboratore del Presidente potrebbe raccontarci come sono andate davvero le cose (Francesco, ci sei?) <http://scuolabridgemultimediale.it/pdf-2010/burraco-web1.pdf>;
- Buona parte dei bridgisti non riteneva che il Burraco avesse il sangue blu degno di confondersi con il gioco nobile per eccellenza.

Comunque, il successivo commissariamento della F.I.G.B. (luglio 2011) pose la pietra tombale su questa iniziativa, ammesso che ci fosse una pur minima possibilità di successo.

Fu un errore rinunciare? Alla luce degli ultimi dieci anni probabilmente sì.

Ancora di più se si pensa che il **CONI** molto presto metterà alle strette le Federazioni Dama, Scacchi e Bridge per operare la fusione delle tre Discipline Associate con il contemporaneo riconoscimento di una unica Federazione Sportiva.

Rimediare ormai sembra impossibile e, mentre il Burraco vola sull'onda degli entusiasmi, al Bridge – almeno a quello che ne resterà – toccherà fare da spettatore nella nascita Federazione.

Magari si potrebbe giocare una ultima carta, quella della disperazione, e tentare un recupero in extremis: una campagna capillare nei confronti dei burrachisti che già frequentano le ASD dove si gioca a Bridge (ma non solo loro) per attrarli (o recuperarli) al nostro gioco.

Sia chiaro, non per fare concorrenza – tanto meno una gara a chi ce l'ha più.....
- ma per trovare una saggia ed equilibrata coesistenza tra le due attività: se un bridgista gioca a burraco perché non può avvenire anche il contrario?

Presupposto indispensabile per operare una simile azione è quello di spogliare il bridge di tutte quelle regole e regolette che complicano la vita ai giocatori già dai primi approcci; occorre offrire un gioco più semplice possibile, di rapido apprendimento e facilità di esecuzione, che abbia il solo obiettivo di svagare e socializzare.

I giocatori sono belli e pronti, entrano nei circoli tutti i giorni, e allora perché non provare a stuzzicarli?

Una proposta insensata sentenzierà qualcuno.

Forse sì, ma è già meglio del nulla che si vede in giro.

Un ex tesserato FIGB

Milano, 30 marzo 2023